

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno tricesimo: septimo: sed et constantino frater eius magno Imperatore anno tricesimoquarto: die nona mensis septembrii indictione decima neapoli: Certum est me iohanne ferrario filio quondam leoni ferrarii una cum consensum maria coniuge mea: A presenti die promptissima voluptatem commutabi et tradidi tibi leone ferrario exsadelpho germano meo filio quondam gregorii ferrarii et quidem sillicta monacha iugalibus thiiis meis tu cum consensi pitru coniuge tua: Idest ex parte de solareum meum qui est super inferiora cellarei mei et est iusta solareum tuum qui ibi est a parte hoccidentis sicuti inter se signate exfinat et a parte horientis est reliquu ex ipsum solareum meum que in mea reserbabi potestatem sicuti inter se duas signatas exfinat una signata qui est facta in parietem nostrum qui ibi est a parte septemtrionis et directum quommodo monstrat in alia signata in parte meridiana que fecimus in abstracum ex ipsum solareum et est ipsum de memoratum solareum que tibi dedi de latitudine in ipsa septemtrionalem parte passum unum et uncie tres et in alio capite a parte meridiana similiter passum unum et uncie tres mensuratum at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie et memorate uncie at manum birilem iusta et inter nobis ibidem facere debeamus parietem pro clusa in altum usque at pectus omminis at omni communi expendio ud ponam ego de ipsum solareum meum qui mihi remansit et vos ponere debeatis de ipsum solareum que ego tibi dedi una medium pede et faciamus ipsum parietem ud

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno trentesimo settimo di impero del signore nostro Basilio grande imperatore ma anche nell'anno trentesimo quarto di Costantino suo fratello, grande imperatore, nel giorno nono del mese di settembre, decima indizione, **neapoli**. Certo è che io Giovanni Ferrario, figlio del fu Leone Ferrario, con il consenso di Maria coniuge mia, dal giorno presente con prontissima volontà ho permutato e consegnato a te Leone Ferrario cugino mio, figlio del fu Gregorio Ferrario e invero di **sillicta** monaca, coniugi, zii miei, tu con il consenso di **pitru** coniuge tua, vale a dire la parte della mia terrazza che è sopra il piano inferiore, cantina mia, ed è vicino alla tua terrazza che è ivi dalla parte di occidente come tra loro i segnali delimitano e dalla parte di oriente è la parte rimanente della stessa terrazza mia che riservai in mia potestà come tra loro due segnali delimitano, un segnale che è fatto nella parete nostra che ivi è dalla parte di settentrione e diretto come mostra verso l'altro segnale nella parte di mezzogiorno che facemmo nel pavimento della stessa terrazza. Ed è l'anzidetta terrazza che a te ho dato di larghezza nella parte settentrionale un passo e tre once e nell'altro capo dalla parte di mezzogiorno similmente un passo e tre once, misurati secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane** e la suddetta oncia secondo la giusta mano di un uomo e tra noi dobbiamo fare ivi una parete chiusa in alto fino al petto di uomo con ogni spesa in comune, di modo che io ponga della terrazza mia che a me è rimasto e voi dovete porre della terrazza che ti ho dato un mezzo piede e facciamo la parete, come sopra si legge, e dalla parte di mezzogiorno sopra lo stesso cortile

super legitur et a parte meridiana super ipsa curte commune super ipsa ballatorias quantum est ipse solareus tuus memorati leoni que ego tibi dedi ud super legitur iterum facere debeamus in altum podium usque ad pectus omminis at omni communi expendio et si tu memorato leone et heredibus tuis illum plus in altum atscendere volueritis licentiam abeatis quantum bolueritis: Insuper et largibit te facere et fecistis unum parium de grade marmoree tue at coste de parietem qui est de subtus meum et desuper est tuo qui ipse grades pedes detinunt in parte occidentis cum facie de memorate grade qui fuerunt tue et mee que mihi commutastis et caput detinunt a parte orientis in ipsum solareum qui tibi commutabi ud super legitur et psas terras qui est inter ambobus pedis ex ipse grade tue et mee ud super legitur siat commune meum et tuum: et si ipsum parietem tuu de ipsum solareum tuum qui est super ipse grade tue in altum atscendere volueritis in tua sint potestatem: et ego memorato iohanne ferrario et heredibus meis licentiam abeamus atlargare illum cancellum meum qui est in parietem nostrum directum cum facie de ballatorium ex ipse grade tue absque lesimentum de ipsum solareum: iterum et si illargias de illum cellareum meum excotere voluerimus in fore cum facie de illum ballatorium que ego tibi dedi qui fuit de alie grade mee qui ibidem sunt a parte orientis licentiam abeamus absque lesione de ipsum ballatorium iam tuum que in unum coniunsimus cum memoratum solareum que ego tibi dedi ud super legitur et in ipsum parietem qui est at coste de memorate grade tue qui desuper est tuum ud super legitur nullam aperturias facere non debeamus per nullum modum: De quibus nihil mihi exinde aliquod remansit aut reserbabi nec in alienas cuiusque personas quod

comune sopra i ballatoi per quanto è la terrazza di te predetto Leone che ti ho dato, come sopra si legge, parimenti dobbiamo fare un rialzo alto fino al petto di uomo con ogni spesa in comune e se tu predetto Leone e i tuoi eredi vorrete farlo salire più in alto abbiatene licenza per quanto vorrete. Inoltre ho anche concesso che tu facessi, e li hai fatti, un paio di tuoi scalini di marmo a fianco della parete che è di sotto mia e di sopra tua, i quali scalini hanno piede dalla parte di occidente di fronte ai predetti scalini che furono tuoi e miei che hai permutato con me e hanno capo dalla parte di oriente nella terrazza che con te ho permutato, come sopra si legge, e lo spazio che è tra entrambi i piedi degli scalini tuoi e miei, come sopra si legge, sia in comune mio e tuo e se la parete tua della terrazza tua che è sopra i tuoi scalini vorrete farla salire in alto sia in tua potestà. E io predetto Giovanni Ferrario e i miei eredi abbiamo parimenti licenza di allargare quel mio cancello che è nella parete nostra rivolto verso il ballatoio dei tuoi scalini senza danno della stessa terrazza. Parimenti se volessimo allargare quella mia cantina in avanti di fronte al ballatoio che io ti ho dato che fu degli altri scalini miei che ivi sono dalla parte di oriente, ne abbiamo licenza senza danno dello stesso ballatoio già tuo che in uno abbiamo congiunto con la predetta terrazza che io ti ho dato, come sopra si legge, e nella stessa parete che é a fianco dei predetti tuoi scalini che sopra è tua, come sopra si legge, non dobbiamo fare alcuna apertura in nessun modo. Di cui dunque niente a me rimase o riservai né, che non accada, affidai o affido ora in potere di qualsiasi altra persona, ma dal giorno presente e d'ora innanzi per tutte le cose menzionate che ho permutato con te e che ho concesso, come sopra si legge, da me a te siano permutate e consegnate e in te e nei tuoi eredi sia dunque la potestà di farne quel che vorrete dal giorno odierno e

absit commisi aut iam committo potestatem: set a presenti die et deinceps is omnibus memoratis que tibi commutabi et largibi ud super legitur a me tibi sit commutatum et traditum in tua tuisque heredibus sint potestatem queque exinde facere volueritis ab odierna die semper liberam abeatis potestatem: et neque a me memorato iohanne ferrario cum consensu memorata maria coniuge mea neque a nostris heredibus nec a nobis personis summissis nullo tempore numquam tu memorato leone ferrario exsadelfo germano meo aut tuis heredibus quod absit abeatis ex is omnibus memoratis quacumque requisitione aut molestia per nullum modum nec per summissam personam a nuc et in perpetuis temporibus: insuper et ab omni omnines omnique personis omni tempore ego et heredibus meis tibi tuisque heredibus in omnibus antestare et defensare debeamus: propter quod ad bicem commutationis recompensationisque accepi a te exinde in presentis in omnem decisione seum deliberatione: idest integra medietate tua de integrum introitum et anditum communem que tu una mecum commune abuistis per grade pretinee nostre qui atscendunt in memorata curte communem et de anditum communem qui est in caput ex ipse grade unde tu introibit in dommum tua que ibi abes a parte septemtrionis etiam et abuit ibidem duas regias que iam fabritam abemus que vero integre ipse grade cum memoratum anditum suum ud super legitur in tua sint potestatem faciendi que voluerimus: De quibus nihil tibi exinde aliquod remansit aut reserbastis nec in aliena cuiusque persona quod absit commisistis aut iam commitis potestatem: set a presenti die et deinceps ec omnibus memoratis que mihi commutastis in mea meisque heredibus sint potestatem queque exinde

sempre ne abbiate libera facoltà. E né da me predetto Giovanni Ferrario con il consenso dell'anzidetta Maria coniuge mia né dai nostri eredi né da persone a noi subordinate, in nessun tempo mai, tu predetto Leone Ferrario cugino mio o i tuoi eredi, che non accada, abbiate per tutte le cose menzionate qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persona subordinata, da ora e in perpetuo. Inoltre, io e i miei eredi dobbiamo sostenere e difendere in tutto, in ogni decisione e deliberazione, te e i tuoi eredi da ogni uomo e da ogni persona per quello che in cambio come permuta e compensazione ho accettato da te in presente, vale a dire l'integra metà tua dell'integro ingresso e passaggio comune che tu avesti in comune con me attraverso i nostri scalini di pietra che salgono al predetto cortile comune e del passaggio in comune che è in capo agli stessi gradini da dove tu entravi nella casa tua che tu ivi hai dalla parte di settentrione e anche hai ivi due porte che già abbiamo chiuso. Invero, degli stessi integri scalini con il predetto suo passaggio, come sopra si legge, sia in mia potestà di farne quel che vorrò. Di cui dunque niente a te rimase o riservasti né, che non accada, affidasti o affidi ora in potere di altra persona, ma dal giorno presente e d'ora innanzi tutte le cose anzidette che con me permutasti siano in potestà mia e dei miei eredi e sempre ne abbiamo libera facoltà. E né da te predetto Leone Ferrario, cugino mio, con il consenso della predetta **pitru** coniuge tua, né dai tuoi eredi né da persona a te subordinata, in nessun tempo mai io predetto Giovanni Ferrario o i miei eredei, che non accada, abbiamo dunque qualsiasi richiesta o molestia, in nessun modo né tramite persona subordinata, da ora e per sempre. Inoltre tu e i tuoi eredi dovete sostenere e difenderli da ogni uomo e da ogni persona in ogni tempo per me e i miei eredi. Poiché così fu tra noi stabilito.

facere voluerimus liberam semper  
abeamus potestatem: et neque a te  
memorato leone ferrario exsadelfo  
germano meo cum consensi memorate  
pitru coniugi tue neque a tuis heredibus  
nec a tua personam summissam nullo  
tempore numqua ego memorato iohanne  
ferrario aut meis heredibus quod absit  
abeamus exinde aliquando quacumque  
requisitione aut molestia per nullum  
modum nec per summissam personam a  
nunc et in perpetuis temporibus: insuper  
et ab omni omnines omnique personis  
omni tempore tu et heredibus tuis mihi  
meisque heredibus illos antestare et  
defensare debeatis quia ita nobis stetit:  
Si autem aliter fecerimus de is omnibus  
memoratis per quobis modum aut  
summissis personis tunc compono ego et  
heredibus meis tibi tuisque heredibus  
auri solidos viginti bythianteos et ec  
chartula ud super legitur sit firma scripta  
per manus gregorii curialis per memorata  
decima indictione ✠

hoc signum ✠ manus memorati  
iohanni ferrarii cum consensi memorata  
coniuge sua ego pro eis subscripsi ✠

✠ ego sergius filius domini iohanni  
monachi testi subscripsi ✠

✠ ego aligernus filius domini sergii  
testi subscripsi ✠

✠ ego gregorius filius domini stefani  
testi subscripsi ✠

✠ Ego gregorius Curialis: Complevi  
et absolvi per memorata decima  
indictione ✠

Se poi diversamente facessimo di tutte  
queste cose menzionate in qualsiasi modo  
o tramite persone subordinate, allora io e i  
miei eredi paghiamo come ammenda a te  
ed ai tuoi eredi venti solidi aurei di  
Bisanzio e questo atto, come sopra si  
legge, sia fermo, scritto per mano del  
curiale Gregorio per l'anzidetta decima  
indizione. ✠

Questo è il segno ✠ della mano del  
predetto Giovanni Ferrario, con il  
consenso della suddetta coniuge sua, che  
io per loro sottoscrissi. ✠

✠ Io Sergio, figlio di domino Giovanni  
monaco, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Aligerno, figlio di domino Sergio,  
come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Gregorio, figlio di domino  
Stefano, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io curiale Gregorio completai e  
perfezionai per l'anzidetta decima  
indizione. ✠